

llo de técnicas de corrección jurídica contra algunos fenómenos que, según denuncia el autor, se dan en las Administraciones Públicas de Colombia y Venezuela. Tales fenómenos hacen referencia a supuestos de arbitrariedad en el ejercicio de la potestad de gobierno. Se refiere de manera especial al establecimiento de trámites innecesarios (formalismo), rigidez en la aplicación de las normas, el personalismo y la falta de transparencia. E ilustra cómo las normas de algunas de las Leyes de procedimiento limitarían los anteriores riesgos o podrían facilitarlos según el modo en que intervenga la aplicación de los principios.

El estudio de los principios se lleva a cabo bajo el enfoque legislativo, es decir que recurre sólo a los textos legales, aunque con ciertas referencias a la teoría del acto jurídico de tradición francesa, para formular los criterios que rigen la elaboración material de los actos administrativos. Sólo hay una excepción respecto al enfoque que tiene el Principio de Participación Procedimental, el cual es considerado como una característica de los Estados que se quieren llamar democráticos. Pero desde esta consideración el autor no niega que el Principio de Participación tenga origen en el derecho anglosajón como derecho más vinculado a la publicidad y transparencia de las actuaciones que dependiente de un determinado sistema político (pp. 98 y 99).

El volumen refleja los resultados de la experiencia del autor en el campo del funcionamiento normal de las Administraciones Públicas pertenecientes a naciones con un patrimonio histórico-jurídico y cultural común. Al mismo tiempo el libro es un manual que presenta gran interés no sólo para quien desee conocer un análisis comparado de las normas del procedimiento administrativo en Iberoamérica sino también —y aquí radica la utilidad para el Derecho canónico— como estudio concreto de las posibilidades que ofrece la aplicación de los principios del procedimiento a través de los textos legislativos.

*José Alejandro Machado J.*

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Ius Ecclesiarum vehiculum caritatis. Atti del Simposio internazionale per il decennale dell'entrata in vigore del Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, (Città del Vaticano, 19-23 novembre 2001), a cura di S. Agrestini e D. Ceccarelli Morelli, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004, p. 992.

Il volume — in una veste tipografica molto curata, con un tipo di carta e di rilegatura di spiccata qualità — raccoglie gli Atti del Simposio internazionale che si tenne in Vaticano nel novembre 2001, in occasione della celebra-

administrativas desde el inicio de oficio o por petición del interesado hasta la resolución de los eventuales recursos administrativos. El presupuesto del que parte el libro es que el procedimiento debería ser regulado por un texto legal principal cuyas normas centrales sean al menos la enunciación de los Principios del Procedimiento y el régimen jurídico de los actos administrativos. Pero en el contenido de la obra no se excluye la conveniencia de la regulación de algunos procedimientos mediante cuerpos legales especiales, es decir no aboga absolutamente por el texto único aunque sí por uno que también sirva para suplir los vacíos legales.

El fundamento normativo de referencia abarca las leyes vigentes a finales del año 2002 del procedimiento administrativo de Argentina, Brasil, Colombia, Costa Rica, Honduras, México, Perú, Uruguay, Venezuela y la Comunidad Andina de Naciones.

Teniendo en cuenta que los textos legales enumeran los principios *expressis verbis*, el autor escoge cada uno de los Principios del Procedimiento Administrativo como partes de la obra. Aunque sin llamarlos así también distingue los principios *madre* de los *subsidiarios* e incluye unos dentro de otros, como por ejemplo: el principio de legalidad incluye el principio de la generalidad, extensión, exclusividad y supletoriedad del procedimiento y también el principio de imperatividad, responsabilidad, paralelismo de las formas y jerarquía

de los actos, mientras que el principio de eficacia contiene el principio de racionalidad y simplicidad administrativa, el principio de sujeción a los planes, metas y objetivos, el de adecuación de los medios financieros a los fines, el de privatización; al principio de economía procedimental pertenecen el de colegialidad, *favor acti*, finalidad y conservación, *pro actione*, terminación anticipada por conciliación y caducidad del procedimiento.

La obra destaca que el régimen configurado por los principios se propone regular la acción de la administración para la producción de los actos administrativos y la previsión de un cuadro de garantías de los administrados frente a la administración. Ilustra no sólo la definición de los principios que traen algunos textos legales, valorando su logro, sino también la presencia de los mismos principios que subyace en algunas de las normas. Las referencias jurisprudenciales de cada nación son escasas, salvo para referir los principios contenidos en algunas normas venezolanas.

Para la fundamentación doctrinal que requiere la aplicación de los principios dentro de los contenidos normativos, A.R. Brewer-Carías remite a un trabajo anterior, *Principios del Procedimiento Administrativo* (Cívitas, Madrid, 1990); por este motivo no desarrolla la fundamentación pero sí llega a explicar cómo la aplicación de los principios permitiría el desarro-

zione del decimo anniversario della promulgazione del CCEO.

L'esame dell'opera consente di dare uno sguardo complessivo che parte dall'analisi di alcuni elementi essenziali che si collocano alla base della stesura del testo codiciale, passando per la considerazione dell'influsso della normativa canonica orientale nella vita della Chiesa universale, in generale, e delle Chiese *sui iuris*, in particolare, per finire sulla soglia delle prospettive e le sfide che lo studio e l'applicazione del diritto canonico orientale possono intravedere sull'orizzonte del futuro.

La prefazione e una breve cronaca dei lavori congressuali schiudono l'ampiezza dell'opera, che si articola in cinque parti, contenenti le relazioni presentate nei singoli giorni del Simposio, e si conclude con un nutrito elenco di comunicazioni composto in ordine alfabetico.

La prima parte presenta la Conclusione di apertura del Simposio, i Saluti ai partecipanti e la Relazione inaugurale, che colloca i lavori nel contesto della Costituzione apostolica *Sacri canones*, con la quale fu promulgato il CCEO e che auspica l'impegno delle Chiese orientali non soltanto nel coltivare ed approfondire le proprie tradizioni e discipline, ma soprattutto nel rivalutare «il loro ruolo e la loro missione nel futuro della Chiesa universale e nell'espansione del Regno di Cristo *Pantocrator*» (p. 50).

La seconda parte prende le mosse dall'esame della sacralità e la

dimensione umana dei «*canones*», per proseguire subito dopo nella considerazione di alcuni aspetti ecclesiologici ed ecumenici riguardanti la figura del Vescovo eparchiale, il diritto ecumenico, l'origine del Collegio dei Vescovi, e finalmente i matrimoni misti in prospettiva ecumenica.

La terza parte affronta questioni legate al rapporto tra diritto canonico orientale e liturgia, all'interrelazione del CIC e del CCEO, alla natura della vita consacrata in oriente e in occidente, alle norme riguardanti l'edizione dei libri liturgici, per concludersi con un'analisi giuridico-comparato del culto mariano nei Codici latino e orientale e una indagine su alcune problematiche che riguardano le Chiese di diritto proprio e i riti.

La quarta parte si apre con una attenta valutazione del ruolo delle università e facoltà ecclesiastiche nella vita delle Chiese orientali cattoliche, e prosegue considerando l'amministrazione di giustizia nelle Chiese *sui iuris* patriarcali e non patriarcali, il nesso tra diritto penale e carità, e lo sviluppo del diritto particolare nelle Chiese *sui iuris*, per concludersi con un dettagliato analisi della funzione dei riferimenti alla salvezza delle anime nel CIC e nel CCEO, seguito del Discorso del Segretario di Stato, Cardinal Sodano, ai partecipanti del Simposio. Senza dubbio, si può affermare che il punto focale di questo intervento riguarda la difficile e a lungo dibattuta questione dell'estensione della potestà dei Pa-

triarchi orientali al di fuori del proprio territorio, prendendo in considerazione in modo particolare quei fedeli che vivono in condizioni di diaspora.

La quinta parte, sicuramente a modo di autorevole sintesi dell'importanza e vitalità del diritto canonico orientale nella vita della Chiesa, trascrive il Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II ai partecipanti del Simposio. Il Papa non si sofferma a considerare questioni puntuali della disciplina canonica vigente, ma piuttosto a segnalare con forza la strada che deve condurre alla piena unità delle Chiese, per la quale è certamente necessaria la «*tranquillitas ordinis*» che apporta la normativa canonica quale strumento giuridico che non è che «una particolare espressione del precetto dell'amore che Gesù, Nostro Signore, ci ha lasciato nell'Ultima Cena» (p. 598).

Infine, la sesta e ultima parte, scandisce i diversi interessi di studio e di ricerca dei partecipanti al Simposio, così come sono stati abbozzati nelle Comunicazioni. Infatti, una caratteristica degna di essere messa in rilievo è indicata dal fatto che una terza parte del volume è costituita da comunicazioni dei partecipanti, il che al tempo stesso che indica l'interesse per le tematiche legate allo studio del diritto canonico orientale, si spiega nella considerazione di specifici argomenti riguardanti le Chiese orientali cattoliche, il loro rapporto vicendevole e quello con la Chiesa latina, come pure i loro rapporti

con altre Chiese e comunità ecclesiali non cattoliche.

Considerando complessivamente il contenuto delle Relazioni raccolte in questo volume sembra adeguato affermare che il bilancio dei primi dieci anni trascorsi dall'entrata in vigore del CCEO è prevalentemente positivo. Ciononostante, questa valutazione complessiva non impedisce di evidenziare alcune questioni di particolare difficoltà e importanza per la vita delle Chiese orientali, che — senza restare valore ad altre questioni similmente importanti — costituiscono quegli ambiti di ricerca giuridica dove è da auspicare che vengano riversati i migliori e più qualificati impegni da parte dei canonisti in prospettiva di futuro.

Costituendo un suo evidente pregio — il che d'altronde indica la qualità scientifica del Simposio, e quindi, della pubblicazione in esame — il volume stesso traccia pure le vie possibili ed adeguate per lo studio di quelle questioni, che possono essere sommariamente accennate in tre punti.

Prima questione: l'estensione della giurisdizione patriarcale al di fuori dei territori del Patriarcato. Benché — come è stato ribadito — questa peculiare questione deva trovare la sua matrice nella «*norma iuris*» stabilita dalla suprema autorità della Chiesa in corrispondenza ai canoni dei vari Concili (p. 589), resta comunque da approfondire il contenuto e la portata dello «*ius speciale*» e delle particolarità della sua applicazione «*ad tempus*»,

come sono stati prospettati dal Papa Giovanni Paolo II nel suo Discorso di presentazione del CCEO. Le coordinate per studiare a fondo questo punto appaiono tratteggiate nelle dimensioni personale e territoriale che delimitano la potestà di governo dei Patriarchi orientali (pp. 832-833).

Seconda questione, con tanti punti di contatto con la precedente: lo sviluppo del diritto particolare nelle Chiese *sui iuris*. Il lavoro fatto in questo campo nell'arco di tempo considerato è ragguardevole eppure ancora significativamente scarso o incompleto. Risulta auspicabile che in ogni singola Chiesa *sui iuris* si provveda alla raccolta delle fonti e alla preparazione e redazione di testi legislativi, prestando particolare attenzione alla salvaguarda degli strumenti utili per lo studio e l'interpretazione dei testi, siano questi in vigore oppure già abrogati (p. 546).

Terza questione: l'attuazione del diritto ecumenico. Questo compito, che viene essenzialmente affidato al diritto particolare di ciascuna Chiesa *sui iuris*, non solo riguarda in termini generici i diversi aspetti ecclesiologici e giuridici del rapporto con altre Chiese e comunità ecclesiali non cattoliche, ma anche — specialmente considerando le Chiese ortodosse — alcune questioni puntuali come quella dell'estensione della potestà di governo dei Patriarchi orientali fuori dai confini del proprio territorio, le procedure canoniche per

l'elezione dei Vescovi orientali entro e fuori del territorio patriarcale e le disposizioni giuridiche per l'ordinazione di uomini sposati in diaspóra (pp. 157-159). A questo proposito è opportuno rilevare che proprio il criterio ecumenico è stato indicato come uno dei «criteri più importanti per l'attività interpretativa ed applicativa delle leggi» (p. 30), dato che proprio per la «missione ecumenica delle Chiese orientali cattoliche, il contenuto essenziale delle loro leggi deve essere il più possibile vicino — o quanto meno compatibile — con le leggi delle Chiese orientali con cui non si è ancora raggiunta la piena comunione» (p. 31).

Questo punto in concreto ben può assurgere a linea guida del lavoro canonistico, giacché non sarebbe logico «cercare soluzioni giuridiche che, malgrado siano (...) «praticabili» dal punto di vista dell'interpretazione positivista della norma, mettano ostacoli non necessari alla desiderata intesa con le Chiese ortodosse anche a livello disciplinare», tenendo pure conto del fatto che, oltre il momento applicativo della legge, «vi sono esigenze ecumeniche in vista anche nel momento creativo di eventuali norme future» (p. 31).

In conclusione, la lettura attenta di questo volume riconferma la percezione che il diritto è nella Chiesa un effettivo «*vehiculum caritatis*», che consente di giungere all'attuazione dell'«*equitas*» quale suo modello interpretativo (p. 22), essendo strumento necessario per

raggiungere l'armonia tra interesse pubblico e interesse privato nella Chiesa, tra salvezza individuale e testimonianza ecclesiale collettiva, che pur basata «sulla tradizione apostolica in tutti i suoi aspetti sia dottrinali che disciplinari, può trovare sempre nuove espressioni tecniche nel corso della storia» (p. 585).

Luis Okulik

Rosa CORAZÓN, *Cásate y verás*, Ediciones Marova, Madrid 2003, 223 páginas.

Este libro guarda cierta relación con otro de la autora (*Nulidades matrimoniales... que no lo separe el hombre*, Bilbao 2001) mencionado en la introducción, donde califica de *aventura de riesgo* el propósito que lo guió: «*hacer fácil lo difícil* y poner el Derecho Matrimonial, sus problemas y soluciones, a un nivel asequible y que cualquiera pudiera comprender por qué y cómo un matrimonio canónico puede, con verdad, ser declarado nulo» (p. 19). El que me dispongo a comentar no sólo participa de ese mismo espíritu sino que en cierto modo lo supera; al menos así se deduce de las ambiciosas metas que contiene la introducción y que, inexcusablemente, deben ser tenidas en cuenta a la hora de emitir un juicio sobre él.

En efecto, en esas primeras páginas Corazón nos habla de su

obra con espontaneidad y viveza. Entresacando algunas de sus palabras, observamos que escribe «sobre el amor humano y el matrimonio» (p. 19), «con claves para el éxito» (p. 21); su novedad radica en que «tratándose de un libro jurídico, como está lleno de historias reales es ameno, divulgativo y entretenido, cualquiera puede leerlo y a todos nos va a interesar conocerlo, porque el Derecho rige nuestra vida» (p. 22); «el orden del texto es el de la vida misma» (p. 22); pretende «poner el Derecho Matrimonial, el Civil y el Canónico, al nivel del hombre y de la mujer que hoy van por la calle» (p. 23); y quiere servir tanto a los que no se han casado como a los que ya lo han hecho: a los primeros les podrá ayudar a «no equivocarse al elegir la pareja de la vida» (p. 23) y a los segundos «a volver a enamorarse de aquel o aquella con quien un día se casó» (p. 23). Y en parecidos términos se expresa Fernando Vizcaíno Casas (q.e.p.d.), en su amable y divertido prólogo, cuando concluye invitando a todos a leer el libro enseguida: «los casados para comprenderlo [el matrimonio] a fondo; los solteros, para entender mejor eso de ¡cásate y verás...!» (p. 18).

El libro se estructura en dos partes. La primera responde al interrogante de su título: *¿Qué es el matrimonio?* Lo hace de un modo ingenioso, en cinco apartados concatenados que van completando la definición del matrimonio: es unión de vida [1] y amor [2], para